

Per l'elezione del Presidente si deciderà giovedì

# Alla Regione Sardegna la DC ricomincia con la politica dei rinvii

Nessun accordo tra i partiti nella riunione di ieri - Assurda pretesa dc: la votazione sulla presidenza deve rispecchiare la formazione della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'ottava legislatura si è aperta all'insegna del rinvii. Anche ieri è mancato l'accordo tra i partiti per la elezione del Presidente dell'Assemblea e dell'ufficio di presidenza. Ogni decisione è rinviata a giovedì prossimo. La pausa è stata richiesta dalla DC ed accettata da socialisti, socialdemocratici e repubblicani, che hanno votato a favore della proposta avanzata, a nome del gruppo democristiano, dal consigliere Piredda. Nessuno nel partito dello scudocrociato lo dice in modo esplicito, ma è evidente che la DC punta, in questi cinque giorni, ad ottenere che il voto sul presidente non venga ricercato all'interno di una logica consiliare ben distinta da ogni accordo per la formazione della maggioranza e, quindi, per la futura composizione della Giunta.

## Alla Regione Calabria

### In giunta si litiga Ferme molte leggi

L'attività del consiglio e delle commissioni rischia la paralisi completa

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ormai nella giunta regionale calabrese presidenti ed assessori finiscono regolarmente con litigate e leggi, proposte, provvedimenti, in commissione e in consiglio regionale, vengono sistematicamente rinviate con rischio della paralisi più assoluta dell'attività regionale. La terza commissione permanente, ad esempio, presieduta dal compagno Fornatora, ha iniziato ieri l'altro la discussione su tre progetti di legge molto importanti, anche per i riflessi che essi hanno sulla questione dei corsisti e dei giovani preavviati al lavoro. Si tratta in particolare della proposta di legge della giunta regionale per la delega agli enti locali delle funzioni amministrative in materia urbanistica e di due progetti di legge ad iniziativa del gruppo comunista per la istituzione degli uffici-casa e l'istituzione presso le comunità montane, di appositi uffici per la programmazione e la progettazione. Il primo progetto di legge — che ricordiamo è stato presentato dalla giunta — ha

trovato in commissione una inopinata resistenza dell'assessore all'urbanistica, il repubblicano Capua, il quale si è opposto al provvedimento che costituisce un punto fondamentale del programma e un inizio di reale decentramento amministrativo della regione agli enti locali territoriali. Capua con l'avallo del gruppo democristiano ha ottenuto così un rinvio di una settimana dell'analisi di un progetto.

Ma al di là del merito del provvedimento ciò che colpisce è l'opposizione di un assessore ad una legge della stessa giunta di cui si presume — fino a prova contraria — debba partecipare alle riunioni. Insomma una dimostrazione di come funzionano le cose in questa giunta di centro sinistra e del perché non si riesce a mandare avanti alcun provvedimento. Sempre a proposito dei lavori della terza commissione va detto che ieri è stata avviata la discussione sul trasferimento dei centri abitati di Nardodipace, Carere, Roghudi e Cardeto, paesi sconvolti dall'alluvione del 1973.

## Per la legge sulla formazione professionale

### «Tenda di protesta» davanti alla Regione

A L'Aquila delegazioni da tutto l'Abruzzo — Le responsabilità della giunta

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Una tenda, molti cartelli, una folla di dipendenti dei Centri di formazione professionale operanti in Abruzzo, delegazioni sindacali di chimici, trasporti, elettrici, metalmeccanici, interventi per solidarietà con gli addetti alle attività formative: questo lo spettacolo che si impone all'attenzione di quanti, nell'area antistante la sede del Consiglio regionale, seguono la manifestazione di questi lavoratori che sono venuti per l'ennesima volta a L'Aquila da tutte le province abruzzesi per sollecitare la rapida approvazione della legge regionale sulla formazione professionale e il recepimento del contratto nazionale per il settore.

Ancora nella tarda mattinata, quella che era stata annunciata come una conferenza stampa informativa, ha assunto, davanti al Palazzo dell'Emiciclo, il carattere di un comizio nel corso del quale stanno venendo alla luce, con giustificata rievocazione, le gravi inadempienze della giunta regionale: e ciò mentre in Consiglio i rappresentanti della Giunta stessa hanno imposto, con la maggioranza che li sostiene, un provvedimento di natura assolutamente clientelare con cui si riconosce alla fine dell'anno formativo una variazione del piano 1978-79 che autorizza un corso in più ad ente privato di Castel di Sangro e addirittura la variazione di un altro corso da meccanici generici a confezionisti. Tutto ciò costituisce una ulteriore testimonianza di come rifiuto di principi di programmazione e spreco imperverano nell'attività della Giunta tripartita.

Prima della conferenza stampa, il compagno Anchini della CGIL e Gaeta della CISL, ci hanno dichiarato: siamo venuti per sollecitare l'approvazione della legge regionale per la formazione professionale e per insistere perché essa tenga conto delle richieste unitarie dei sindacati. Siamo preoccupati del fatto che malgrado l'impegno formale della Giunta sui tempi

di approvazione della legge, la giunta stessa non ancora si esprime sulle richieste dei sindacati. Speriamo che martedì prossimo, nell'incontro previsto, la Giunta esca dall'equivoco e dalle incertezze. Sempre stamane, mentre la manifestazione di protesta era in pieno svolgimento, i rappresentanti dei dipendenti della formazione professionale hanno avuto un incontro con il gruppo comunista. La compagna Valente, oltre a precisare i contenuti su cui qualificare il provvedimento legislativo e di cui abbiamo dato notizia nel nostro servizio di ieri, ha detto che il gruppo comunista insisterà per l'approvazione della legge prima delle ferie estive.

Altro tema importante è quello affrontato stamane, in un incontro col presidente della Giunta promosso dal PCI e dal PSI, che riguarda la lunga e difficile vertenza ex Monti. Il 27 luglio avrà luogo una riunione con il governo. Il gruppo PCI-PSI, in vista di questo incontro, hanno proposto — e in questo senso si è già provveduto — perché il 23 c.m. si abbia un incontro tra i rappresentanti della Giunta regionale, i capigruppo consiliari, i parlamentari abruzzesi, la federazione sindacale e il consiglio di fabbrica allo scopo di presentare al governo posizioni unitarie.

Anche le questioni inerenti il rientro degli emigrati, per iniziativa del PCI, sono state discusse dall'Assemblea. L'assessore Di Camillo ha fatto una grave ammissione: il rimborso delle spese di trasporto delle persone e delle masserizie, è fermo al dicembre 1976. Per soddisfare le richieste del 1977-78-79 occorrono due miliardi, ma non è disponibile neppure una lira. Il compagno Corneli ha protestato per la sottovalutazione di questo problema da parte della Giunta ed ha preannunciato iniziative adeguate per venire incontro alle esigenze degli emigrati che mano mano rientrano.

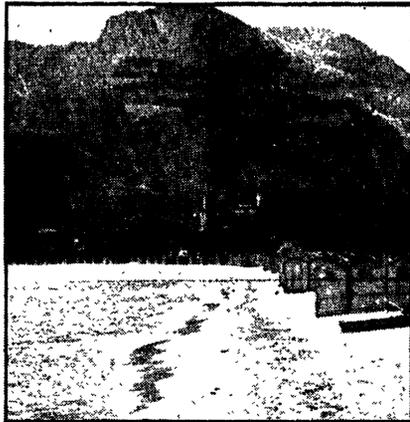
r. l.

La decisione del pretore dopo le indagini che avevano portato al divieto di balneazione

Di nuovo possibili i bagni con l'impiego di una condotta d'emergenza

## Prive di fogne, scaricavano i liquami in mare

# Inquinamento a Mondello: sequestrate sette ville



Dalla redazione

PALERMO — A Mondello, la frazione balneare di Palermo, si susseguono i colpi di scena. Ripristinata se pure in parte la balneazione, ieri mattina un'altra vicenda clamorosa ha rimosso le acque. Su ordine della magistratura sono state sequestrate sette ville i cui proprietari scaricavano i liquami in un collettore per le acque piovane provocando l'inquinamento della costa. Il provvedimento non è giunto inaspettato perché ne era corsa voce nei giorni scorsi. Ma è ugualmente sensazionale, almeno per i palermitani che sono alle prese con Mondello fin prima di questa estate.

A decidere il sequestro è stato il pretore Giuseppe Di Lello che da alcune settimane aveva aperto una indagine sulle cause dell'inquinamento unitamente ad un altro magistrato della pretura. Così ieri mattina, assistito da un contingente di carabinieri e di poliziotti, il magistrato ha seguito personalmente le fasi della apposizione dei sigilli alle ville. Sono sette residenze estive, alcune già abitate, che si trovano nella discesa di Valdesi, poco prima di giungere nella Rotonda di Mondello, nei pressi del viale Regina Margherita. Secondo alcune indiscrezioni sarebbero pronti altri trenta provvedimenti

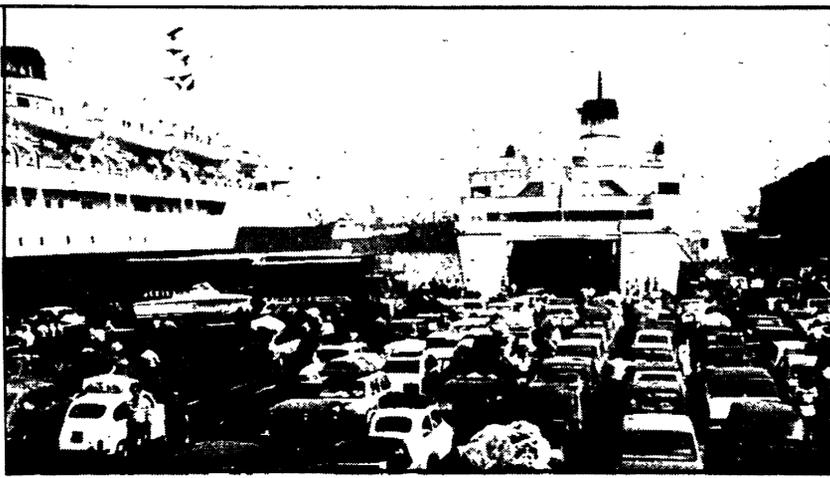
di sequestro per altrettante villette. Per tutte l'accusa è quella di riversare in una specie di canale a ferro di cavallo i residui organici. Non esistendo a Mondello un sistema fognario degno di questo nome, i proprietari delle ville si sono allacciati abusivamente al canale provocando, secondo il magistrato, l'inquinamento del tratto di mare adiacente alla spiaggia. E' stato per questa ragione, cioè per lo spaventoso tasso di inquinamento del mare, che il 6 giugno scorso il medico provinciale emise l'ordinanza di divieto della balneazione. L'altro ieri è arrivata

la revoca perché le analisi di laboratorio hanno accertato un notevole abbassamento dei livelli inquinanti tale da consentire nuovamente i bagni di mare. Ciò è stato possibile per via di una condotta volante che il Comune, incalzato dalle accuse dei palermitani per non avere mai realizzato un sistema fognario a Mondello, ha realizzato in fretta e furia allontanando buona parte degli scarichi. I bagni adesso si possono fare ma non in tutto il tratto di spiaggia. Nella zona prospiciente l'abitato infatti il tratto di spiaggia così detta libera è ancora vietato ai palermitani.

Sarà presentata una proposta di legge

# Porti bloccati e caro-traghetti: iniziative del PCI in Parlamento

Ieri la riunione dei deputati e dei senatori comunisti con i consiglieri regionali — Il turismo dell'isola paga gli aumenti delle tariffe marittime



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I deputati e i senatori comunisti sardi ed il gruppo del PCI al consiglio regionale si sono riuniti con la segreteria regionale del partito per un esame del grave problema dei trasporti. Al termine della riunione, aperta da una relazione del compagno Mario Pani, vicepresidente della commissione trasporti della Camera dei deputati, è stata decisa la presentazione di un disegno di legge sul tema dei collegamenti esterni della Sardegna. Le iniziative del PCI saranno discusse con le categorie e le popolazioni più direttamente interessate.

«Il disegno di legge — ha spiegato il compagno Pani — indica le modalità di determinazione delle linee soggette a particolari agevolazioni tariffarie in modo che la Sardegna venga messa nelle condizioni di tutte le altre regioni d'Italia. Questa è una richiesta che si muove sul piano della attuazione della carta costituzionale, e più in particolare punta ad ottenere eguaglianza tra tutti i cittadini ed una reale unificazione dell'Italia».

«Il disegno di legge indica ancora — ha aggiunto il compagno Mario Pani — le modalità di intervento della Regione — nei processi di determinazione delle tariffe, in adempimento alle norme stabilite dallo statuto speciale sardo. Questo nostro intervento legislativo, che proporrà all'attenzione e alla approvazione del parlamento, anche con un disegno di legge di iniziativa regionale, recupera le indicazioni già contenute nella risoluzione unitaria presentata alla Camera dei deputati al ter-

mine del dibattito sulla condizione dei trasporti in Sardegna e che non era stata a suo tempo approvata per l'opposizione proprio sulla questione delle tariffe dell'allora ministro dei trasporti, il democristiano on. Vittorino Colombo».

I parlamentari comunisti (attraverso l'iniziativa del compagno Daverio Giovanni al Senato, condiviso dai parlamentari sardi degli altri gruppi) hanno sollecitato interventi che impediscano il ripetersi di manifestazioni di sciopero nei porti di imbarco. Questi sciopero ingiustificati e ricattatori colpiscono in modo sempre più intollerabile gli interessi della Sardegna, delle popolazioni ed in primo luogo dei lavoratori sardi emigrati.

Intanto si fa sempre più drammatica la situazione nei porti per il perdurare delle agitazioni dei marittimi aderenti al sindacato autonomo. Ancora ieri file di passeggeri hanno atteso invano di imbarcarsi. La lega nazionale degli emigrati sardi ha inviato un telegramma ai ministri della regione Suddu e ai ministri competenti per protestare contro «l'indegno ed incivile comportamento del sindacato autonomo Federmar, che provoca disagi notevoli ai lavoratori emigrati e alle loro famiglie, bloccati nei porti per gli scioperi e impediti a trascorrere nella loro isola delle vacanze serene».

La situazione sembra evolversi in senso positivo, invece, nella vicenda degli aumenti tariffari: l'altra notte è giunta la notizia che il ministero dei Trasporti avrebbe deciso di sospendere,

almeno fino a settembre, i ventili aumenti tariffari sui traghetti delle ferrovie dello Stato. Dal ministero però non è giunta alcuna conferma. Si attende per le prossime ore una presa di posizione ufficiale del governo.

L'impressione è che la grande mobilitazione e le proteste delle forze politiche e sindacali abbiano indotto il ministro Preti a sospendere, almeno per il momento, i nuovi forti aumenti, che provocherebbero gravi conseguenze per l'economia sarda.

L'ultima presa di posizione contro gli aumenti tariffari viene dai lavoratori autotrasportatori aderenti alla CNA-Fita. La federazione italiana trasportatori artigiani protesta contro i continui rincari delle tariffe marittime, del carburante, delle assicurazioni RCA e dei pedaggi stradali, e che rendono sempre più insostenibile la gestione dell'azienda e proibitivo il costo del trasporto, con pesanti ripercussioni in tutta l'economia isolana».

Questa situazione — sostengono ancora i lavoratori della Fita — ha determinato tra l'altro l'acculturarsi dell'abusivismo e della intermediazione parassitaria, favoriti dalla mancata applicazione delle norme di legge che assicurano un minimo di salvaguardia per il lavoro degli autotrasportatori. I lavoratori autotrasportatori aderenti alla Fita hanno quindi deciso di proclamare una giornata di sciopero della categoria, il 23 luglio. La giornata di lotta sarà preceduta da un'assemblea pubblica, che si svolgerà oggi, alle ore 18 nei locali della sede regionale CNA a Cagliari.

Questa situazione — sostengono ancora i lavoratori della Fita — ha determinato tra l'altro l'acculturarsi dell'abusivismo e della intermediazione parassitaria, favoriti dalla mancata applicazione delle norme di legge che assicurano un minimo di salvaguardia per il lavoro degli autotrasportatori. I lavoratori autotrasportatori aderenti alla Fita hanno quindi deciso di proclamare una giornata di sciopero della categoria, il 23 luglio. La giornata di lotta sarà preceduta da un'assemblea pubblica, che si svolgerà oggi, alle ore 18 nei locali della sede regionale CNA a Cagliari.

Questa situazione — sostengono ancora i lavoratori della Fita — ha determinato tra l'altro l'acculturarsi dell'abusivismo e della intermediazione parassitaria, favoriti dalla mancata applicazione delle norme di legge che assicurano un minimo di salvaguardia per il lavoro degli autotrasportatori. I lavoratori autotrasportatori aderenti alla Fita hanno quindi deciso di proclamare una giornata di sciopero della categoria, il 23 luglio. La giornata di lotta sarà preceduta da un'assemblea pubblica, che si svolgerà oggi, alle ore 18 nei locali della sede regionale CNA a Cagliari.

Questa situazione — sostengono ancora i lavoratori della Fita — ha determinato tra l'altro l'acculturarsi dell'abusivismo e della intermediazione parassitaria, favoriti dalla mancata applicazione delle norme di legge che assicurano un minimo di salvaguardia per il lavoro degli autotrasportatori. I lavoratori autotrasportatori aderenti alla Fita hanno quindi deciso di proclamare una giornata di sciopero della categoria, il 23 luglio. La giornata di lotta sarà preceduta da un'assemblea pubblica, che si svolgerà oggi, alle ore 18 nei locali della sede regionale CNA a Cagliari.

Questa situazione — sostengono ancora i lavoratori della Fita — ha determinato tra l'altro l'acculturarsi dell'abusivismo e della intermediazione parassitaria, favoriti dalla mancata applicazione delle norme di legge che assicurano un minimo di salvaguardia per il lavoro degli autotrasportatori. I lavoratori autotrasportatori aderenti alla Fita hanno quindi deciso di proclamare una giornata di sciopero della categoria, il 23 luglio. La giornata di lotta sarà preceduta da un'assemblea pubblica, che si svolgerà oggi, alle ore 18 nei locali della sede regionale CNA a Cagliari.

Questa situazione — sostengono ancora i lavoratori della Fita — ha determinato tra l'altro l'acculturarsi dell'abusivismo e della intermediazione parassitaria, favoriti dalla mancata applicazione delle norme di legge che assicurano un minimo di salvaguardia per il lavoro degli autotrasportatori. I lavoratori autotrasportatori aderenti alla Fita hanno quindi deciso di proclamare una giornata di sciopero della categoria, il 23 luglio. La giornata di lotta sarà preceduta da un'assemblea pubblica, che si svolgerà oggi, alle ore 18 nei locali della sede regionale CNA a Cagliari.

Oggi il Consiglio di amministrazione

# Nonostante le manovre della DC, oggi le nomine per l'ESAB a Matera

La vicenda della Coop di Irsina e l'annullamento della seduta deciso unilateralmente dal presidente

POTENZA — Questa volta la DC non potrà più rinviare la seduta del consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo per la Basilicata convocato per oggi a Matera. Si prevede una dura battaglia — fino al voto — per l'approvazione dell'elezione delle vice presidenze e del comitato esecutivo, dopo la polemica scoppata a seguito della vicenda della cooperativa di Irsina e l'improvviso annullamento della riunione deciso unilateralmente dal presidente, il dc Pizzuti, la scorsa settimana.

Innanzitutto, non è escluso che si arrivi ad un dibattito sia pure a porte chiuse prima di istituire il seggio elettorale sui fatti di Irsina che hanno messo in luce le grandi responsabilità dell'ente sorto per promuovere l'associazionismo, per lo sviluppo dell'agricoltura lucana e per il mancato raccolto — per il mancato raccolto — l'ente ha solo in parte riparatolo una situazione prodotta dalla propria gestione clientelare.

Con l'impegno solenne di concedere i terreni della azienda Palombella alle due cooperative di Irsina e di risarcire dei danni i giovani cooperatori arrestati — per il mancato raccolto — l'ente ha solo in parte riparatolo una situazione prodotta dalla propria gestione clientelare.

La irregolare gestione del patrimonio immobiliare dell'ente (242 assegnatori occupano da tempo immobili dell'ente con canoni che vanno da un minimo di mille lire all'anno ad un massimo di 170 mila), la nota vicenda dei lodi arbitrari che per le procedure legali sarebbero diverse decine di milioni, il mancato pagamento delle integrazioni comunitarie per grano ed olio per un giro di miliardi, da addossarsi al fatto che la struttura è incapace di assicurare una pur minima attività burocratica, richiedono sempre di più un consiglio di amministrazione nella pienezza delle proprie funzioni.

I guasti profondi provocati dalla sciagurata gestione democristiana venivano ricordati la scorsa settimana dai dipendenti dell'ente iscritti alla CGIL e alla UIL, in un manifesto dal titolo «4 anni per le elezioni del presidente — quanti ce ne vorranno per il vicepresidente? e il comitato esecutivo?» manifesto che taceva i muri dei maggiori centri della regione. I problemi del personale (309 sono i dipendenti riassorbiti dal vecchio e disciolto carrozzone dell'ente di sviluppo di Puglia e Lucania) non sono più rinviabili.

La DC invece prima con il braccio di ferro con i partiti della sinistra per assicurarsi la presidenza, adesso per risolvere le beghe interne (c'è la Coldiretti che incalza chiedendo almeno un posto nel comitato esecutivo) ha sempre scelto la pratica dei rinvii con i risultati a cui accennavamo prima. La segreteria regionale del PCI riunita nei giorni scorsi con il gruppo regionale e i componenti comunisti del consiglio di amministrazione nel ribadire

la giustezza della presenza nel comitato esecutivo delle forze sociali e politiche senza antiche preclusioni, giudica assai dannoso il protrarsi di una situazione confusa ed incontrollata all'interno dell'ESAB.

Le forze di sinistra, le organizzazioni professionali dei coltivatori che rappresentano larga parte delle popolazioni lucane e sono il punto di forza dello schieramento democratico di rinnovamento per l'agricoltura hanno dunque legittime aspirazioni ad entrare nel comitato esecutivo e ad assumere la vicepresidenza.

Arturo Giglio

## A Vico del Gargano petizione per migliorare i trasporti

FOGGIA — In una petizione di oltre mille firme i cittadini di Vico del Gargano hanno posto all'attenzione dell'amministrazione comunale il problema della funzionalità dei trasporti pubblici. Nella petizione, che è il risultato di un ampio dibattito tra i lavoratori e i cittadini di questo paese del Gargano, si pone l'esigenza che si realizzi una fermata degli autobus in piazza S. Domenico. Fino ad oggi non è stata data una risposta positiva alle richieste avanzate dai cittadini e raccolta nella petizione che è stata organizzata dalla locale camera del lavoro.

Soltanto il prefetto di Foggia con una nota n. 571 del 17 maggio scorso invitava il comune di Vico ad adottare le determinazioni del caso sulla petizione presentata dai cittadini. Il consiglio comunale, e quindi la Democrazia cristiana che ha la maggiore responsabilità fino a questo momento non ha ritenuto di dover affrontare il problema con l'urgenza che esso stesso pone.

La camera del lavoro nel farsi interprete di una situazione di estremo disagio e della necessità che il servizio di trasporto sia funzionale agli interessi dei cittadini in una nota ha messo in evidenza l'urgenza che si arrivi quanto prima ad una soluzione soddisfacente nella vertenza in corso. Del problema ovviamente è stata anche investita la direzione della FTM per non aver dato la disposizione agli autisti di effettuare la fermata richiesta. I disagi maggiori ricadono sui pensionati, sugli emigrati e sui lavoratori che da Vico sono costretti a recarsi in altri luoghi per svolgere le loro funzioni.

## Manifestazioni degli operai del gruppo IMER per le vie di Palermo

# Tra la gente, a discutere di lavoro

PALERMO — Hanno illustrato a centinaia di cittadini, con una serie di dibattiti e massicce manifestazioni in varie zone della città, le loro proposte. Ed ora attendono dal governo regionale precise risposte. Sono duemila operai del gruppo IMER di Palermo, occupati negli stabilimenti di Carini e di Partanna Mondello. In una lettera aperta indirizzata ai gruppi parlamentari dell'assemblea regionale, agli assessori all'Industria e all'Agricoltura, al consiglio di amministrazione dell'ESI e ai sindacati, hanno sinte-

tizzato in alcuni punti precisi le loro richieste. Si tratta di un aggiornamento della piattaforma già delineata nell'ottobre dell'anno scorso durante la prima conferenza di produzione dello stabilimento n. 5 dell'IMER.

Da quelle analisi non emergeva soltanto — ricorda il consiglio di fabbrica — una denuncia dei gravissimi problemi esistenti, ma erano contenute alcune precise indicazioni. Le cause da rimuovere per superare la crisi, secondo il consiglio di fabbrica, rimangono la mancata realizzazione di investimenti,

anche parziali, ma necessari per il risanamento tecnologico, una migliore e più moderna organizzazione del lavoro e delle strutture centrali, tecniche, amministrative e commerciali, il riassetto del rapporto tra mano d'opera diretta e indiretta.

Nel corso di quest'anno la situazione si è andata aggravando. Per questo gli operai sostengono la necessità sempre più urgente di abbandonare la vecchia logica dei corpi separati nella gestione dei servizi e la utilità di una direzione collegiale in alcuni servizi chiave da riorganizzare. Il

consiglio di fabbrica ribadisce pure che all'azienda non è più concesso di strumentalizzare l'alto senso di responsabilità dimostrata dai lavoratori, i quali hanno elaborato piattaforme di posti di lavoro produttivi, mentre, nel contempo, da parte della direzione aziendale, è stata evasa perfino l'applicazione delle più elementari disposizioni contrattuali, per quel che riguarda l'assegnazione delle qualifiche e dei livelli professionali.

L'azienda e l'EspI devono perciò impegnarsi di più per sviluppare una seria

trattativa con la partecipazione statale e in particolare con la Gepi per una politica di investimenti comuni. Lo stabilimento n. 5 dell'IMER produce macchinari agricoli. E la piattaforma aziendale deve trovare alcuni precisi riferimenti alla programmazione del settore agro-industriale. A tal proposito — afferma il consiglio di fabbrica — deve essere rilasciata un'iniziativa per un vasto movimento di lotta che coinvolga oltre alle fabbriche produttrici di macchine agricole, i contadini, e le loro associazioni sindacali di categoria.